

Creazione e distruzione ragionate, riflessioni approfondite sul mito e sulla bellezza intesa nel senso classico del termine: da queste premesse nasce e si sviluppa l'attuale percorso artistico di Raffaella Busdon. "Dall'ordine al caos e ritorno" è un continuo cercare, scavare, andare alla ricerca dell'assoluto, attraverso i grandi miti, Icaro, il volo, il labirinto, indagati per mezzo di una pittura chiara e leggibile, di grande formato, tutta in bianco e nero, dove il bianco non viene mai usato, ma piuttosto viene sottratta al nero la sua oscurità. Da queste tele, impeccabili dal punto di vista formale e di ordine, in cui emerge tutta la capacità tecnica e la propensione per il ritratto e la figura umana della Busdon, si sviluppano le prove di piccole dimensioni su carta. Inizia il viaggio nel caos, nel disordine, sicuramente creativo e allo stesso tempo evolutivo, necessario per conoscere sé stessi e ciò che ci circonda. La perfezione del corpo e del volto di Icaro viene frantumata, fatta a pezzi e riassembleta per assonanza, con un ordine non preciso, ma casuale. Una casualità che però non è mai di superficie. Dietro a questo lavoro di smembramento e ricollocazione dei pezzi c'è un'idea, una forma, una sostanza che è il concetto stesso e l'essenza del suo lavoro. Raffaella Busdon dà ascolto al ritmo attivato dal colore, rosso pompeiano, oro, bianco e nero si innescano e sovrappongono alla cera, la stessa sciolta dal sole nelle ali di Icaro, che diventa parte integrante della composizione, come le frasi di Platone, riferite al labirinto, elementi pittorici imprescindibili dell'intero impianto. Le carte vengono così sporcate, trattate come fossero pelle segnata dal tempo e, allo stesso tempo, questo tipo di manipolazione fa acquisire loro nuova dignità, nuova vita, una sorta di nuova bellezza pacificata con il mondo. Il cerchio si chiude e si ritorna all'ordine, un ordine però, pronto ad essere scardinato nel momento in cui ci cercano vie diverse, altre destinazioni, risposte a domande che riguardano ognuno di noi. E qui entrano in gioco le riflessioni sulle bussole e le finestre, il capovolgimento dei piani, gli opposti e i quattro punti cardinali, elementi carichi di significato per l'artista che, sempre pronta ad interrogarsi sul senso delle cose, aspira a trovare la giusta via al principio stesso della vita.

*(Cristina Feresin)*